

il paginone

4

De Mauro: italiano per extracomunitari

Le scuole, in orario diverso da quello di lezione, possono ospitare anche dei corsi di lingue a beneficio degli italiani adulti e degli immigrati. È la proposta lanciata dal ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro, in un'intervista pubblicata dal «Mattino»

di Napoli.

«Le nostre scuole - dice fra l'altro il ministro - devono rimanere con le porte aperte tutto il giorno per diventare dei centri linguistici a beneficio degli italiani e, in particolare, degli immigrati che debbono inserirsi nella nostra realtà». E spiega più avanti: «È un progetto che poggia sull'utilizzo della tecnologia a basso costo, con la formazione di una "rete" del sapere nelle ore pomeridiane e sulla proposta al

mondo del volontariato e del no-profit».

Ma, gli viene obiettato, potrebbe essere solo un annuncio. «No - replica De Mauro - è l'esigenza di una piena integrazione linguistica. Ai bambini degli immigrati chi insegnerà l'italiano? C'è una tendenza positiva deducibile dagli ultimi dati Istat: dal 1989 al 1995 è aumentato il numero dei giovani, tra i 18 e i 25 anni d'età, che conoscono bene due lingue, francese e inglese».

LA POLEMICA

Beni culturali Non possono sparire le scuole di restauro

ENRICO CRISPOLTI

La prima la istituì Adolfo Venturi nell'università di Roma nei primissimi anni del XX secolo; e da allora hanno proficuamente fornito il personale direttivo qualificato per la tutela del nostro patrimonio artistico. Sono le Scuole di Specializzazione in Storia dell'Arte, e parallelamente in Archeologia, post universitarie. Attualmente sono una trentina, comprese alcune per il Restauro. Ma secondo la riforma universitaria in corso è prevista la loro abolizione, immaginando piuttosto semplicisticamente che l'esperienza del relativo contenuto formativo specialistico professionale possa ridursi entro la «laurea specialistica» universitaria (biennale), ottenibile dopo la laurea (triennale). E che possano essere tutt'al più sostituite da un master annuale, postuniversitario. Molto vivo è dunque l'allarme sul destino del livello professionale dei futuri gestori del patrimonio artistico, sul quale giustamente finalmente s'investe riconoscendovi una fondamentale risorsa nazionale. C'è infatti il rischio d'una perdita secca nella qualità formativa professionale specialistica.

Le Scuole sono una specialità italiana nel contesto europeo; un patrimonio italiano da offrire all'Europa. Tanto più che comunque in Europa l'accesso a ruoli direttivi dei Musei e della tutela comporta un livello di formazione ulteriore rispetto a quello universitario. D'altra parte è prevedibile che una futura «laurea specialistica» in «Storia e conservazione del patrimonio artistico» (che riassumerà l'attuale formazione storico-artistica) non offrirà molto più di quanto ora una laurea in Lettere orientata sulla Storia dell'Arte. E una questione che certamente sarà affrontata nel convegno «La formazione per la tutela, la conservazione e il restauro dei beni culturali» che si terrà nell'Accademia Nazionale dei Lincei a Roma il 25 e 26 maggio. Questione indubbiamente complessa ma ineludibile, che riguarda non soltanto il Murst ma anche il Mbac.

Va infatti certamente difesa un'esperienza formativa professionale ulteriore a quella universitaria, pur detta «specialistica», ma inevitabilmente tale soltanto a livello generico. Tuttavia non credo che sia sufficiente fare le barricate per difendere le Scuole nel loro assetto attuale. Vanno infatti rifondate e impostate in modo più pragmatico e professionalizzante, con indirizzi non più cronologici ma orientati su definiti esiti professionali (che tuttavia non riguardano soltanto una preparazione alla tutela ma anche a molteplici libere attività professionali connesse all'ambito storico-critico-artistico), con autonomia e pieno impegno dei docenti. I dottorati di ricerca, riconfermati dalla riforma, sono altra cosa, proprio perché orientati esclusivamente sulla ricerca.

Si potrebbero immaginare se mai Dottorati specifici, e dunque strutturati in altro modo. Oppure «Scuole di alta formazione» specifica, postuniversitaria, in parallelismo ai Dottorati stessi; d'istituzione prevista del resto nell'ambito dell'autonomia degli Atenei. Verosimilmente occorrerà una specifica iniziativa legislativa, che tuttavia deve essere presa di stretto concerto fra Murst e Mbac. A quest'ultimo infatti si chiede di garantire inequivocabilmente il riconoscimento del diploma delle Scuole quale titolo necessario nei concorsi per i ruoli direttivi della tutela.

D'altra parte occorre anche un'iniziativa normativa che imponga un unico standard per i ruoli direttivi sia delle istituzioni museali statali che delle istituzioni museali locali, tanto più che per lo stesso sistema museale statale è previsto un decentramento a livello locale (interessando dunque anche la Funzione Pubblica). Occorre immaginare una iniziativa congiunta fondata su un accordo quadro che permetta la definizione di convenzioni territoriali fra università e organi di tutela, con un fitto scambio di esperienze formative, teoriche quanto pratiche. E andranno anche specificati i possibili esiti professionali per i semplici livelli di «laurea» e «laurea specialistica» soprattutto fra le attività di comunicazione attinenti l'ambito dei beni culturali. Soltanto così si potrà garantire un alto livello di gestione nella tutela, conservazione, prevenzione e restauro del patrimonio artistico e museale italiano, nella sua articolatissima realtà. Offrendo all'Europa un modello formativo di riferimento: dall'arte del passato a quella del nostro tempo. L'esistenza di Scuole nuove d'alto profilo professionale specifico può infatti costituire un rilevante apporto specificamente italiano alla capacità d'offerta formativa europea; risultando spendibile sia in tale dimensione, sia in un più ampio confronto internazionale. Come del resto attualmente accade delle tre «Scuole di alta formazione e di studio» del Mbac attinenti una forte professionalità nell'ambito del restauro.

L'iniziativa

MILLE E UN MONDO

Immigrati, una rete per l'intercultura

VINICIO ONGINI *

INFO

Assistenti sociali chiedono la laurea specialistica

Una laurea specialistica biennale, a seguito della laurea di primo livello di durata triennale, è numero programmato degli accessi. A chiederlo sono i 30.000 assistenti sociali italiani, che reclamano per il proprio profilo professionale un iter formativo completo nell'ambito della nuova riforma degli studi universitari. «Sembrirebbe paradossale - ha affermato la presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali, Paola Rossi, in occasione del convegno «Riforma universitaria: la formazione dell'assistente sociale» - che nel momento in cui l'Università è chiamata a realizzare corsi professionalizzanti e al confronto con le professioni, che sperimentano se stesse nel mercato del lavoro, per il servizio sociale si perpetuassero soluzioni improprie e riduttive prevedendo la classe delle lauree e non quella delle lauree specialistiche». Da qui la ri-

NASCE UNA RETE ITALIANA DI COORDINAMENTO FRA LE INIZIATIVE ISTITUZIONALI E ASSOCIATIVE SUI TEMI DELL'INTEGRAZIONE FRA CULTURE. A FIRENZE IL 26 SI INCONTRANO RAPPRESENTANTI DELLA CITTÀ DI TORINO E DELLA REGIONE TOSCANA, LIGURIA, LOMBARDIA, UMBRIA, CAMPANIA, SARDEGNA.

Il tappeto volante delle Mille e una Notte, il tappeto della Moschea, il tappeto per sedersi, il tappeto per pregare: il tappeto è un'immagine ponte che accomuna culture diverse.

Realizzare un tappeto significa intrecciare tra loro una serie di fili, di forme e colori diversi, dotati dello stesso valore. La costruzione di un tappeto è una buona metafora dell'educazione. Bisogna compiere infatti operazioni fondamentali dal punto di vista artistico e simbolico: misurare uno spazio, creare una superficie, instaurare relazioni, stabilire collegamenti, riconoscere e integrare le differenze. Il libro «Intorno al tappeto volante - Bimbi e arte contemporanea nella scuola dell'infanzia di San Salvario» edito dal Comune di Torino è il resoconto di un percorso educativo elaborato e condotto dai bambini e dalle maestre con l'intervento del Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli.

Proprio quest'esperienza ha prestato il titolo ad un progetto *Sul tappeto volante* che il Comune di Torino sta realizzando a San Salvario, quartiere «difficile», e per questo famoso, caratterizzato da difficoltà e contraddizioni sociali dovute alla forte immigrazione degli ultimi anni ma anche ricco di energie umane e di cultura associativa e con tre scuole vivaci che già si percepiscono con un ruolo attivo, come una risorsa e un presidio per il territorio. È un'iniziativa innovativa e coraggiosa che pone la sfida di costruire in un quartiere difficile un sistema formativo d'eccellenza che disponga delle risorse necessarie per

parteciperanno all'incontro rappresentanti della direzione regionale della Lombardia e della Liguria. In Lombardia, per esempio, è stato siglato un protocollo d'intesa tra Regione e direzione regionale ministero P.I. finalizzato all'attuazione di politiche comuni e di interventi coordinati sui temi della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e sull'educazione interculturale. A Milano e provincia sono stati attivati, due anni fa, per impulso del provveditorato agli studi, centri risorse per l'inserimento degli alunni stranieri con il compito di raccordare, promuovere, documentare le iniziative sul territorio.

Anche a Genova si sta lavorando, ed anche qui c'è un'intesa tra enti locali e istituzioni scolastiche, per la costruzione di un Centro risorse che sia punto di riferimento per le scuole della città mentre è già stata avviata la formazione dei docenti nelle scuole che ospiteranno scaffali e biblioteche interculturali. Sarà presente all'incontro anche la Regione Umbria che certo non ha un quartiere San Salvario ma presenta un modello di multiculturalismo più diversificato e diffuso sul territorio con una presenza forte di studenti intorno all'università per stranieri di Perugia.

La città di Napoli con la Regione Campania, e la Regione Sardegna sono portatrici invece di progetti e di idee sul Mediterraneo. Napoli si è candidata ad ospitare una conferenza degli studenti italiani e dei paesi del Mediterraneo nei prossimi mesi, terza tappa o meglio terzo «porto» del Mediterraneo, dopo gli appuntamenti di Cagliari (dicembre 1999) e Castelvetro - Selinunte (Trapani), nel marzo 2000. La curiosità e la consapevolezza verso il tema del Mediterraneo sono via via cresciute, suscitando l'interesse dei ragazzi e quello delle amministrazioni comunali tanto da diventare una delle linee d'azione dell'ufficio di coordinamento e la gestione delle attività degli studenti del ministero della pubblica istruzione.

Il progetto della regione Sardegna, assessorato alla Pubblica Istruzione è invece quello di una Biblioteca del Mediterraneo, itinerante e multilingue. Già realizzata e presentata nei due precedenti incontri internazionali degli studenti, oltre che in altre città d'Italia, si appresta nei prossimi mesi a viaggiare nei paesi dell'altro sponda. Prossimo appuntamento al Algeri, nel mese di ottobre. Mediterraneo come crocevia antichissimo, certo il mare di Ulisse!, ma anche Mediterraneo come crocevia del futuro, «quartiere difficile», laboratorio di società e di scuole multiculturali.

Per informazioni: ministero Pubblica Istruzione, coordinamento e gestione delle attività per gli studenti, tel. 06/58492352 - 2472

Regione Toscana - Porto Franco, tel. 055/4382701 - 702313131

* Commissione intercultura ministero Pubblica Istruzione



chiesta di un «progetto formativo consensuale» (attualmente è previsto un diploma triennale) al «mondo istituzionale, politico e accademico». Pronta la risposta del sottosegretario all'Università Luciano Guerzoni: «Il confronto sui contenuti specifici riguardanti la formazione dell'assistente sociale - ha sottolineato - non va fatto attraverso i decreti con il governo, ma con i singoli Atenei nel quadro dell'autonomia didattica».

